

NATALE A NAPOLI 2018

FATTI BELLI.

nati nella città creativa

SAN MARTINO e VIGNE URBANE

Il territorio di Napoli, fra le tante, possiede due preziose peculiarità: la prima è quella di essere al secondo posto in Europa, dopo Vienna, per numero di ettari destinati ai vigneti.

Posillipo, Agnano, il Vomero e Chiaiano sono le aree maggiormente interessate. La seconda caratteristica è quella di essere, insieme con la sua provincia, una delle poche zone a livello mondiale che, grazie alla conformazione vulcanica del terreno, conserva il tipo di coltivazione a piede franco, ossia senza l'impiego della vite americana come portainnesto del vitigno della varietà coltivata. Una rarità che, in questi ultimi anni, è sempre più apprezzata da enologi ed amanti del vino, perché in grado di preservare la purezza dei vitigni e la tradizione del metodo di coltivazione.

Da: <http://www.festivalvignemetropolitane.it/su-di-noi/index.html>

LA VIGNA SAN MARTINO DIVENTA MONUMENTO

L'antica Vigna San Martino, verde collina nel cuore della città, ai piedi della maestosa Certosa trecentesca, è diventata Monumento Nazionale. Lo stabilisce il decreto n. 851 del Ministero per i Beni Culturali, emesso su proposta della Soprintendenza ai Beni architettonici e paesaggistici di Napoli e provincia. Un territorio agricolo urbano (7 ettari) viene dichiarato "Bene di interesse storico artistico" ed entra a far parte del patrimonio culturale italiano come una statua, un castello, una reggia. Esemplare ed eccezionale è il fatto che il decreto non sia stato imposto per tutelare un bene in pericolo come solitamente accade con conseguenti proteste e ricorsi legali, ma sia stato chiesto dal proprietario Giuseppe Morra.

L'antica Vigna dei Monaci di San Martino appare in tutte le immagini di Napoli da almeno sei secoli, grandioso frammento di verde miracolosamente sopravvissuto al saccheggio edilizio, visibile da qualunque parte si guardi la città, dominato dall'edificio monastico del quale era dipendenza e dalla cinquecentesca fortezza Castel Sant'Elmo, entrambi Musei famosi nel mondo. La Vigna era stata vincolata soltanto come "Bene di interesse paesaggistico" nel 1967, quando rischiò di essere lottizzata ed edificata, come purtroppo consentiva il Piano Regolatore del 1939. Giuseppe Morra la acquistò nel 1988. La ripulitura dalla coltre di vegetazione selvatica ha rivelato sentieri, terrazzamenti, piccoli edifici agricoli, costruiti dai monaci nel corso di sei secoli. Oggi si può percorrere l'intera zona usando la mappa disegnata nel 1775 dal Duca di Noja.

Sabato 21 ottobre 2017 è stato assegnato al gallerista-imprenditore napoletano Giuseppe Morra il premio "La Fabbrica nel Paesaggio" consegnato da Federazione Italiana Club e Centri UNESCO nella cerimonia svoltasi presso il comune di Foligno che ha giudicato "La Vigna di San Martino" un esempio di straordinario valore paesaggistico, riconoscendo all'iniziativa condotta dalla famiglia Morra un "miracoloso recupero paesaggistico e urbanistico nel cuore di Napoli, frutto della volontà ferrea della proprietà del bene che ha chiesto e caldeggiato, per il terreno in questione, l'apposizione dei necessari vincoli di tutela da parte del MIBACT, onde salvarlo dalle mire della speculazione. Si è riusciti così a preservare e rigenerare, anche sotto il profilo funzionale, riattualizzando un tradizionale uso "agricolo urbano", un pregevole frammento di paesaggio antico già destinato a vigneto ed oggi tornato ad essere tale. La qualità estetica dell'intervento, la cura per i materiali, il positivo impatto ambientale si pongono come un modello per l'intera città".

sabato 8, 15, 22, 29 dicembre e 5 gennaio dalle ore 11 alle ore 13

Vigna di San Martino

Trekking Urbano di medio livello

Visite guidate condotte dal prof. Vincenzo Dina

Il punto d'incontro sarà a corso Vittorio Emanuele 341

Costo della visita è di 7 euro a persona

Con un minimo di 20 persone

Prenotazione obbligatoria: Vincenzo Dina 3385621757 / piediperlaterra@gmail.com /

www.piediperlaterra.com

BORGO OREFICI

una storia antichissima nel cuore di Napoli

Il Borgo Orefici si estende, stretto, tra l'ampia strada conosciuta come corso Umberto e via Marina a Napoli, in una zona da sempre destinata ad attività commerciali per la vicinanza del mare. Proprio in questo Borgo gli orafi napoletani si radunarono con le botteghe quando nel Medioevo ottennero il riconoscimento ufficiale da Giovanna D'Angiò e nacque la loro corporazione.

I primi maestri orafi furono francesi al seguito della corte angioina, ma ben presto gli artigiani locali seppero affrancarsi e soppiantare del tutto gli stranieri, sfruttando la tipica caparbia, l'inventiva e la fantasia che da sempre hanno caratterizzato i napoletani. Successivamente, nel XVII secolo, il viceré Marchese del Caprio stabilì che solo in quella zona si potesse esercitare l'arte degli argentieri e degli orefici. È qui che sono stati fusi, battuti, realizzati gioielli particolari, argenti lavorati, e arredi sacri come le celebri e preziose statue del tesoro di San Gennaro.

Quest'anno Borgo Orefici rende il Natale unico, illuminando le stradine del quartiere con luminarie dedicate alle sue produzioni e creando un mega diamante che è il simbolo di Natale 2018. Orologi, bracciali, anelli e pacchetti regalo creano un percorso turistico dall'atmosfera unica, una "passeggiata illuminata" da luci artistiche che avvalorano l'eccellenza della produzione orafa partenopea, parte integrante della cultura di Napoli.

sabato 15 dicembre alle ore 11.30

Piazza Carlo di Troya

Concerto di Natale di quintetto di fiati

LA PORCELLANA

La porcellana di Capodimonte deve il suo nome all'omonima area collinare di Napoli, dove nella prima metà del Settecento il re Carlo di Borbone e sua moglie Maria Amalia di Sassonia fondarono la Real Fabbrica di Capodimonte. Oltre al Museo le porcellane prodotte da questa celebre ditta sono conservate in pregevole quantità anche al Museo Duca di Martina, presso la villa Floridiana, al Museo Filangieri e al Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes.

La porcellana prodotta dal 1743 al 1759 nella "Real Fabbrica della Porcellana" nel Parco di Capodimonte veniva marchiata col Giglio Borbonico decorato in colore azzurro sottovernice o incusso. Tale marchio non fu adottato per la produzione di Ferdinando IV di Borbone, dal 1771 al 1825, nella sua fabbrica di Portici né successivamente. Infatti, la produzione ferdinandea, distinta nel tempo e nel luogo di origine da quella di Capodimonte, fu contraddistinta fino al 1787 dalla marca "FRM" sormontata da una corona, poi da una "N" incoronata, marchio ceduto, forse, ai vari produttori.

Del marchio di Capodimonte si trova traccia, ufficialmente, solo nel 1961, quando il Presidente della Repubblica, nel d.p.r. 1910, al 2° comma del 2° art., autorizza l'Istituto G. Caselli a "depositare nei modi di legge e ad usare per i suoi prodotti un marchio di fabbrica che, richiamando quello delle antiche fabbriche di Capodimonte, sottolinei la continuità storica della tradizione".

Il 20 marzo del 1987 l'Istituto G. Caselli ha provveduto al brevetto del Giglio Borbonico, nonché della dicitura "Giovanni Caselli – Capodimonte" da usare anche disgiuntamente.

L'Istituto, oggi Caselli-De Sanctis, ha attivato i suoi corsi dal 1 ottobre 1961 ed è stato ubicato nell'antica struttura della "Real Fabbrica delle Porcellane di Capodimonte", fondata dal re Carlo di Borbone (1743-1759), per rappresentare così un raro esempio del perdurare della destinazione d'uso di un edificio attraverso i secoli.

Da: https://it.wikipedia.org/wiki/Porcellana_di_Capodimonte

mercoledì 19 dicembre ore 10,00 e ore 11,30

Visita guidata straordinaria all'Istituto Caselli-De Sanctis

Per gruppi massimo di 20 persone

Prenotazione obbligatoria: 0817413403 (ufficio vicepresidenza) / nais133009@istruzione.it (attendere conferma disponibilità posti)

15, 23 e 30 dicembre dalle ore 10,30 alle 12,30

22 e 29 dicembre dalle ore 10,30 alle 12,30 e dalle 15,00 alle 17,00

Apertura straordinaria al pubblico del laboratorio artistico "Porcellane Carusio"

Gli ospiti saranno accolti dai maestri ceramisti che, dopo un' introduzione storico-artistica, si dedicheranno a dimostrazioni pratiche delle diverse fasi della lavorazione tradizionale delle rinomate Porcellane di Capodimonte.

Info e prenotazioni: gcarusio@libero.it - 0817441076 / fb porcellanecarusio

Come arrivare: via Ponti Rossi, 61. Uscita tangenziale di Napoli Capodimonte

Dal centro storico Piazza Dante, MANN: Autolinea ANM C63 fermata Palazzo del Sole

5 minuti di cammino da Porta Grande del Real Bosco di Capodimonte seguendo Via Ponti Rossi

ARTE PRESEPIALE

Il presepe napoletano è una rappresentazione della nascita di Gesù ambientata tradizionalmente nella Napoli del Settecento.

L'arte presepiale napoletana si è mantenuta tutt'oggi inalterata per secoli, divenendo parte delle tradizioni natalizie più consolidate e seguite della città. Famosa a Napoli, infatti, è la nota via dei presepi (via San Gregorio Armeno) che offre una vetrina di tutto l'artigianato locale riguardante il presepe. Inoltre, numerosi sono i musei cittadini e non (come il museo di San Martino, Palazzo Reale, San Lorenzo Maggiore o la reggia di Caserta) nei quali sono esposti storici pezzi o intere scene ambientati durante la nascita di Gesù.

La vera portata e il lascito culturale del presepe napoletano risiedono nel realismo delle sue rappresentazioni. Non è più solo un simbolo religioso, ma uno strumento descrittivo, identificativo e unificante della comunità di appartenenza, nella sua dettagliata composizione. Si potrebbe forse dire che il presepe napoletano è stato e rimane un veicolo di identificazione della "gens napoletana" e l'antesignano di quel realismo che ha caratterizzato le rappresentazioni teatrali e le produzioni cinematografiche napoletane.

Oggi alcuni pastoraî producono anche pastori che rispecchiano le personalità dei nostri tempi. Lungo via San Gregorio Armeno sono presenti mostre permanenti e negozi artigiani che permettono di comprare oltre alle classiche statuette, pastori raffiguranti personaggi moderni come ad esempio Totò, Pulcinella o personalità della politica.

Da: https://it.wikipedia.org/wiki/Presepe_napoletano

Segnaliamo tra le **mostre presepiali**:

dal 6 dicembre 2018 al 6 gennaio 2019

Te piace 'o Presepio?

Eccezionalmente in esposizione nel Complesso Monumentale di san Domenico Maggiore, gli antichi "pastori ritrovati" oggetto di un maxi sequestro effettuato dal nucleo tutela del patrimonio culturale dei carabinieri di Napoli, a cura della Fondazione Sant'Alfonso Maria de' Liguori

dal 23 novembre 2018 al 6 gennaio 2019

XXXIII Mostra di Arte Presepiale

Nella chiesa di San Severo al Pendino la XXXIII Mostra d'Arte Presepiale che l'Associazione Italiana Amici del Presepe Sede di Napoli, presenta al fine di mantenere viva la tradizione del presepio.

dal 18 novembre 2018 al 13 gennaio 2019

Presepe artistico del '700

Nella Chiesa di San Nicola alla Carità, un presepe unico, che rappresenta tutta la vita di Gesù in quattro scene e contiene inoltre scene di vita napoletana

27, 28 e 29 dicembre

Presepe vivente

Nella Basilica di San Giovanni Maggiore